

M O S A I C O

EDITORIALE

Scrivere sul Notiziario non è per me una abitudine o un appuntamento consueto, ogni volta che debbo farlo vi è una iniziale fatica nell'immergermi in una riflessione che il tempo frettoloso scandito dai mille impegni quotidiani mi ha disabituato a fare. Superato l'impatto del foglio bianco e dei pensieri disordinati che si affollano, ecco che la fatica lascia il posto a una piacevole sorpresa: sono contenta di questo momento e di poter condividere con qualcuno il mio pensiero.

Ho pensato, che in questi giorni, il "Mosaico" festeggia l'anniversario della sua fondazione. Quindici anni di vita sul territorio non sono tanti ma neppure pochi per una Associazione che vive grazie al volontariato, alla buona volontà e sensibilità di tanti amici, ed anche ad una amministrazione locale disponibile alla collaborazione.

La nascita del Centro Diurno è avvenuta in tempi di acceso dibattito da parte di tutta l'opinione pubblica in seguito alla legge poi approvata sul riordino dei servizi di salute mentale e di chiusura dei manicomi, il volontariato ha quindi risposto ad un bisogno e ad una emergenza sociale.

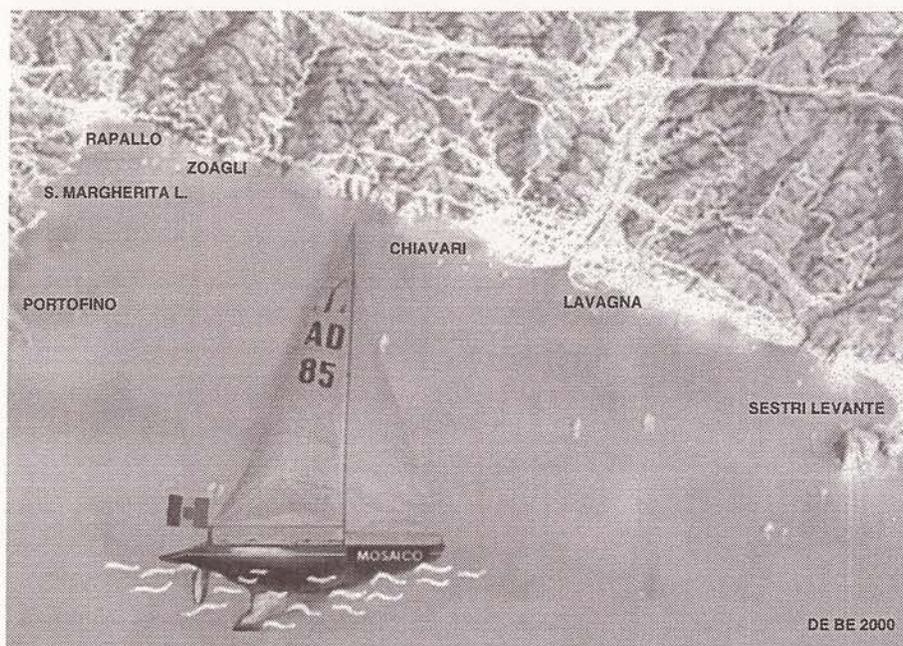
Oggi i toni sono più fiocchi, chi non opera sul campo o non è direttamente interessato dal problema ri-

schia di dimenticare che fra le tante sofferenze che chiedono risposte e sostegno dalla collettività vi è anche il disagio psichico; il silenzio, la dimenticanza, non aiutano certo a superare paure, pregiudizi, emarginazione ed espulsione. Il lavoro, dunque, che sia il servizio pubblico che il privato sociale debbono continuare a portare avanti non è solo quello della tutela della persona che soffre, con i suoi diritti e le sue complessità, ma anche la diffusione di una cultura della salute mentale che ponga in discussione l'organizzazione sociale, per modifi-

care le forme di esistenza e convivenza, al fine della produzione di salute.

Mi piace pensare al "Mosaico" come ad una casa che nel tempo si è arricchita ed è diventata sempre più accogliente ed ospitale, grazie alla presenza di ospiti e volontari; un luogo dove nei gesti semplici fatti di "quotidiano", la persona può ritrovare la speranza nel senso etimologico greco "elpis" desiderio, voglia, perchè nonostante le fatiche, gli ostacoli, più forte è il desiderio di esistere.

Anna Maria Rolleri



MOSAICO: Quindici anni di navigazione

I NUMERI DI UN'ESPERIENZA

Anche numeri e date possono essere il filo conduttore che consente di raccontare la vita di una associazione, lo svolgersi di un'esperienza nel campo della salute mentale.

L'Associazione "Mosaico", fondata con atto notarile a Rapallo il 23.4.1985, ha ospitato nei quindici anni di attività del proprio Centro Diurno, operante presso l'ex Scuola Elementare di Ri Alto, concessa in comodato dal Comune di Chiavari, 54 persone (33 maschi e 21 femmine), per un totale di circa 15.500 giornate di presenza.

Il Centro, presso il quale si sono svolte attività risocializzanti, ricreative, artistiche e culturali, ha avuto un totale di circa 3.500 giornate di apertura.

Per gli ospiti del Centro, sono stati organizzati 11 soggiorni-vacanza annuali di circa una settimana, oltre a circa 200 fra gite e passeggiate.

Hanno operato nel Centro 158 persone (91 maschi e 67 femmine) di cui 69 volontari in modo continuativo, 34 obiettori di coscienza, 55 collaboratori a titolo vario, per un totale di circa 15.200 giornate di presenza.

Sono stati soci del "Mosaico" 120 persone, di cui 51 soci attuali.

L'associazione ha promosso

9 incontri pubblici (cui hanno partecipato amministratori, operatori, esperti), 3 Corsi di Formazione per Volontari, 2 edizioni della Mostra Collettiva "Artisti nel Tigullio" (per un totale di 8 esposizioni), 2 edizioni di mostre di arteterapia realizzate dagli ospiti del Centro (per un totale di 8 esposizioni), oltre a stands allestiti in diverse occasioni.

Il "Mosaico" è iscritto dal 30.6.1994 al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, nel settore Sicurezza Sociale.

Si sono convenzionati con il "Mosaico" i comuni di Cogorno (1991), Chiavari (1993), hanno dato contributi finalizzati i comuni di Lavagna, Rapallo, Sestri Levante, Uscio, Zoagli e, per diversi anni, la Regione Liguria.

Hanno erogato aiuti diversi enti (Diocesi di Chiavari e Caritas Diocesana, Croce Rossa Italiana, Comitato Assistenza Malati "Tigullio", Comunità Montana "Fontanabuona", Associazione Nazionale Alpini) e banche (Fondazione CA.RI.GE., Istituto Bancario San Paolo di Torino, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure).

L'associazione, per ricordare due indimenticabili amici e collaboratori, ha promosso un pre-

mio letterario ed un premio d'arte: il Premio Biennale di Poesia "Ugo Carreca" (1ª Edizione 1998) e il Premio Biennale d'Arte "Aurelio Galleppini" (1ª Edizione 1999).

Nella "Collana Mosaico" delle Edizioni Tigullio sono stati pubblicati 2 volumi: una Antologia di Poesia ed una Raccolta di proverbi e detti liguri.

Il notiziario semestrale di collegamento "Mosaico", pubblicato a partire dal gennaio 1993 per svolgere attività di informazione e sensibilizzazione, è uscito in 15 numeri.

o o o

*Vergini con squadre
e compassi, che vegliano
le lavagne del cielo.*

*E l'angelo dei numeri
che pensoso volava
dall'1 al 2, dal 2
al 3, dal 3 al 4.*

...

*Rafael Alberti
"L'angelo dei numeri"*

MANIFESTAZIONE NEL 15° DI FONDAZIONE

In occasione del 15° Anniversario di Fondazione, l'Associazione "Mosaico" ha promosso a Chiavari il giorno 8 aprile 2000 un Incontro-Dibattito sul tema "Disabilità cognitiva e barriere cognitive".

Riproduciamo qui di seguito l'intervento di apertura dell'iniziativa, assieme ai saluti dei rappresentanti degli enti partecipanti alla manifestazione.

La trascrizione delle varie relazioni verrà pubblicata sui prossimi numeri del Notiziario di Collegamento.

dott.ssa Margherita Di Pietro, Psicologa Psicoterapeuta Responsabile del Centro Diurno "Mosaico": Un saluto a tutti. Grazie per essere qui. È per noi una giornata molto importante: è il 15° anno dalla Fondazione del "Mosaico". Io sono Margherita Di Pietro e sono la responsabile del Centro Diurno del "Mosaico", che ha sede a Ri Alto, nell'ex scuola elementare, data in comodato dal Comune di Chiavari.

Intanto vorrei inviare un saluto alle due colleghe che mi hanno preceduto: la dottoressa Marinella Signaigo e la dottoressa Eliana Sanguineti. La dottoressa Eliana Sanguineti è stata responsabile del Centro Diurno per 8 anni, io sono presente al "Mosaico" come responsabile da un anno.

Volevo fare un piccolissimo *excursus* storico sul "Mosaico".

Dunque, il "Mosaico" è nato il 23 Aprile del 1985, dopo la *Legge 180* che promuoveva la graduale chiusura dei manicomi per cui si è creata così l'esigenza di avere sul territorio delle strutture intermedie come il "Mosaico", atte ad accogliere i malati con disturbi psichici.

Il nostro Centro è aperto tutti i pomeriggi ed ha come obiettivo la risocializzazione del malato psichico tramite attività di carattere educativo, artistico, manuale e ludico. Ricordo fra

queste l'arteterapia, la musicoterapia, la computerterapia.

Per svolgere queste attività, il "Mosaico" si avvale della collaborazione di esperti, di consulenti, ma conta in particolare sull'apporto del volontariato. Il mio ruolo, come Responsabile del Centro, è anche quello della formazione permanente e del coordinamento di questi operatori. Tutte queste esperienze ci consentono l'elaborazione di programmi individualizzati di intervento per ciascuno degli ospiti del Centro.

Noi lavoriamo con le parti sane, quindi con le potenzialità residue dell'individuo, per cercare di integrarlo il più possibile all'interno della società, per cercare di motivarlo, di stimolarne l'autonomia, l'autostima.

Chiaramente, tutti i ragazzi che noi seguiamo - io li chiamo ragazzi

ma sono persone che vanno dai 19 ai 55 anni - sono seguiti dal punto di vista farmacologico e quindi noi abbiamo come referenti i loro psichiatri, che possono essere pubblici o privati: vedo qui il Primario dell'Unità Operativa di Assistenza Psichiatrica, il dottor Franco Giuffra, che ringrazio per essere tra noi oggi.

Ecco, il nostro è un lavoro che in qualche modo si integra con quello del Centro Diurno "Il Porto".

Ho qui il fax del responsabile del Centro, dottor Walter Conti, che purtroppo oggi non è presente, ma ci ha mandato un fax che desidero leggersi: "Non potendo partecipare all'incontro odierno per un impegno concomitante vi confermo la disponibilità e la collaborazione del Centro Diurno di cui sono responsabile al fine di integrare i

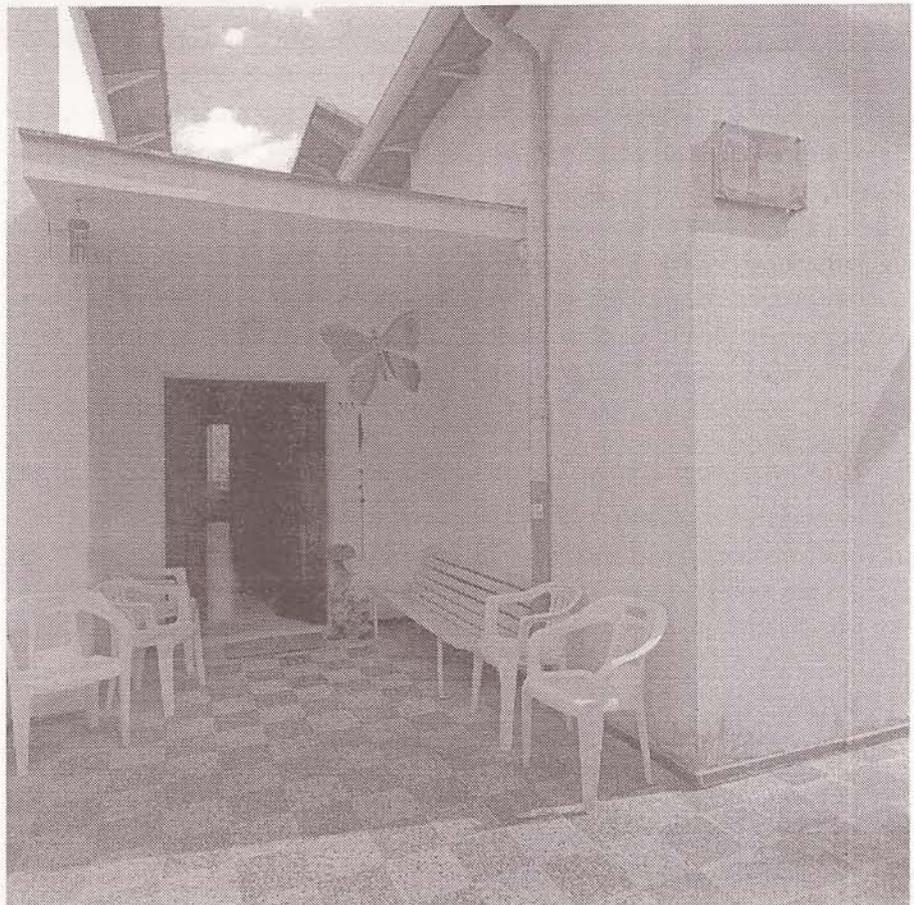


Foto di Andrea Botto

progetti sociali e sanitari e favorire i percorsi di riabilitazione dei nostri assistiti".

Per noi questo è molto importante, anche perchè alcuni dei nostri ospiti frequentano sia il Centro Diurno "Il Porto" che il Centro Diurno "Mosaico" e consideriamo quindi comune responsabilità quella di operare in sintonia, nel rispetto di queste persone, a cui teniamo particolarmente.

Prima di dare la parola ai rappresentanti degli enti intervenuti alla manifestazione, segnalo che è pervenuto un telegramma dall'Assessore Regionale alla Sanità, dott. Franco Bertolani che, scusandosi di non poter intervenire, invia i suoi auguri per questa ricorrenza.

prof.ssa Alessandra De Barbieri, Vicesindaco di Chiavari: Buonasera a tutti gli intervenuti e a tutti gli amici del "Mosaico", che è un'associazione che conosco da sei anni e che veramente mi ha incantato al primo colpo, come si suol dire.

Io ho conosciuto questa associazione non come medico, ma come allora Assessore ai Servizi Sociali. Il nostro primo incontro è stato in questa veste e la sensazione che ho provato è stata quella di capire che gli ospiti erano accolti con un grande abbraccio, perchè questa è la sensazione che si prova entrando al "Mosaico"; e poi questi ospiti, da ospiti, diventano protagonisti.

In questi sei anni di mia conoscenza ho visto maturare una serie di attività che se dovessi dire 'bravo' a chi le ha pensate, messe insieme, eccetera, sarebbe diminutivo. È 'bravissimo' chi è riuscito a fare queste cose.

E poi mi sono posta questa domanda, che già mi facevo qualche tempo fa: perchè "Mosaico"? Forse chi ha dato il nome a questo Centro potrà dare una risposta. Io ho cercato di darmela, forse per la mia formazione: tutti gli esseri umani sono un mosaico

bellissimo e irripetibile. E la mente umana è, in questo mosaico, uno dei più belli, ma di più difficile interpretazione; e quindi penso che questo Dibattito che il "Mosaico" ha promosso oggi - un interessante spaccato sulla mente umana - sarà utile a tutti.

dott. Francesco De Simone, Vicepresidente Consiglio Regionale della Liguria: Un breve saluto. La mia venuta a Chiavari per volontà di tutto il Consiglio Regionale, che rappresento, è un segnale. È un segnale di grande attenzione che va al di là della struttura operativa dell'Assessorato, e che il Consiglio Regionale deve dare a questo tipo di Associazioni.

Certo il "Mosaico" è tra le più conosciute perchè è da 15 anni che opera in questo settore, ed è un settore particolarmente difficile quello che avete scelto. Io stesso sono amministratore di un'associazione di volontariato che cura i malati di Alzheimer: è tutta un'altra cosa. Qui è molto, molto più difficile, ecco perchè vi dò questo riconoscimento.

Chiudo con una riflessione che ho avuto modo di fare con gli amici con cui ero fuori in attesa dell'inizio della manifestazione. Io rifletto molte volte su questo e prego anche voi di riflettere.

La somma degli interessi privati di tantissime persone, di milioni di persone, diventa l'interesse pubblico; La somma dell'impegno disinteressato di tantissime persone crea solidarietà. Ecco perchè, tutto sommato, al volontariato noi dobbiamo tanto. E quel tanto è sempre poco riconosciuto. Ecco, perchè secondo il mio punto di vista, 15 anni del "Mosaico" sono un bel traguardo e sicuramente saranno più belli i 30 anni, quando li festeggeremo con tutti voi.

dott. Domenico Francesco Crupi, Direttore Generale A.S.L. N° 4 "Chiavarese": Oltre a salutarvi, anche gli auguri, è un compleanno, quindi auguri.

Quindici anni sembrano pochi,

penso però che muovendosi in questo campo - il campo dell'espressione della solidarietà - in un contesto in cui questo termine viene molto spesso abusato, travisato, quale organizzazione che esprime solidarietà e dà valore aggiunto a quello che è l'intervento sanitario, penso che le difficoltà siano state tante, al di là della solidarietà che la comunità del Tigullio esprime sotto tanti aspetti.

Dobbiamo tenere quindi presente che questa è stata un'esperienza che va, come contenuti, come ricchezza, come patrimonio al di là dei 15 anni, termine meramente temporale.

Cos'altro dirvi...Seguendo anch'io un po' il vezzo, sono andato a cercarvi su *Internet*: "Mosaico: un armonico comporsi degli aspetti che costituiscono la personalità degli individui che con la loro originalità formano la comunità umana".

Ecco, la comunità umana. E oggi dobbiamo, rispetto alla parola, riaffermare alcune cose fondamentali.

Sto assistendo per esempio, in questo periodo, al dibattito sulla sanità. Io capisco che parlarne in questo periodo si corrono dei grandi rischi, perchè si rischiano ideologismi gratuiti. Non è il mio caso.

Io mi sento una persona libera e quindi non mi lascio condizionare, però sembra che la sanità, cioè il problema della sanità, sia il problema dei tempi di attesa; tra l'altro, trattato anche con un approccio un po' riduttivo. Inseguire la domanda, mai porsi il problema della appropriatezza della domanda.

Io molto sommessamente vorrei dire che la sanità non sono soltanto le prestazioni specialistiche, lo sono indubbiamente; bisogna lavorare con più scientificità perchè nessuna organizzazione può permettersi di inseguire la domanda se non sacrificando altri settori.

Quali sono gli altri settori che questo approccio rischia di sacrificare? La sanità è anche malati psichici. Penso che sia stato un fatto di grande civiltà

che in questi ultimi anni si sia riusciti proprio a chiudere gli ospedali psichiatrici, riconsegnare le persone alla loro comunità, al loro mondo, fra mille difficoltà e tra forme di insensibilità di non poco conto.

Vorrei ricordare che la sanità è tossicodipendenza. Vorrei ricordare che la sanità è malati di AIDS. Vorrei ricordare che la sanità è handicap. Ed è un mondo che non appare in dibattiti, si trascura. Io vorrei... Come Direttore dell'Azienda sanitaria pubblica sento la necessità di ribadirlo, di ricordarlo, non a voi ovviamente, ma di ricordarlo.

Aggiungo anche i malati terminali, non possiamo dimenticarci di queste dimensioni e soprattutto non possiamo limitare l'attenzione a un problema in cui è latente... Mi riferisco sempre alle famose prestazioni specialistiche, in cui bisognerebbe anche esaminare il rapporto tra pubblico e privato, profitti e non profitti ecc. ecc. Ma non è questo il momento. Oggi, la festa...

Però, riprendendo solo il tema del dibattito, se guardo quelle barriere cognitive, io non so scientificamente a che cosa ci si riferisce. Io, da profano, da incolto, mi riferisco a questo tipo di barriere, barriere che possiamo ritrovare con un po' di attenzione.

Vedevo sul giornale la presentazione del vostro compleanno, dove accanto però c'è un esempio di barriera: i famosi alloggi protetti. La società che nel suo insieme si fa carico di questi problemi e non demanda all'organizzazione e all'istituzione. Ecco, io non so se tecnicamente la possiamo considerare una barriera, sicuramente è una barriera etica.

Non voglio rubare tempo, perchè non mi compete, non avrei il titolo per farlo. Ecco, però su questo penso che dobbiamo alimentare il dibattito, ricordandoci la complessità dell'intervento sanitario, ricordandoci e ricordando a tutti cos'è la sanità pubblica, che non è solo ospedali, importantis-

simi, ma è dell'altro. E dell'altro che va a toccare la vita delle persone in maniera altrettanto significativa, altrettanto drammatica dell'intervento ospedaliero.

Il ruolo di questa Associazione e di tutte le altre associazioni: nel Tigullio sono fiorite iniziative che molte volte condividiamo con la professoressa De Barbieri perchè, questo lo posso dire, siamo amici e ci fa piacere andare a cena in questi posti, magari a Natale; sono fiorite delle belle iniziative, in cui il volontariato e l'intervento pubblico, sia sanitario che sociale, hanno dato risposte importanti ai problemi di tante famiglie.

Quando io parlo di volontariato che poi si traduce in privato - non prendetelo come ideologismo neanche questo - parlo sempre di privato no profit; non che voglia demonizzare il

privato profit, per carità, penso però che il privato profit vada considerato sulla base delle tecniche aziendalistiche, delle scienze organizzative o in un altro tipo di problemi.

Dovevo fare solo un saluto, ma come è mio vizio..., anche se oggi è il terzo dibattito. Dico questo perchè vuol dire che in questo segmento di sanità ligure, il dibattito è vivo.

Oggi siamo col "Mosaico", questa mattina eravamo al Dipartimento di Chirurgia della nostra Azienda, saremo coi medici di Medicina Generale più tardi a Rapallo. Vuol dire che ci diamo da fare, ci diamo da fare tutti. E questo è molto gratificante per me, ma soprattutto deve essere importante per la gente. Auguri ancora e Buon Compleanno.

*trascrizione a cura di
Elisabetta Antola*



Foto di Andrea Botto

ECHI DI SILENZIO

L'uomo, al centro di molteplici differenze, sperimenta spesso la necessità di ricercare nella profondità del suo essere il senso delle stesse. E quanto più pare difficile disporre di "filtri" per regolare e selezionare gli "inputs" afferenti, tanto più importante, a mio avviso, diventa la scoperta di una "dimensione di silenzio" per una personale significazione e risposta conseguente.

Il silenzio può emergere allora non come vuoto che spaventa, ma come interruzione significativa: per esempio, nella diade silenzio-sonorità quale paramento percettivo uditivo di differenza, o come sfondo di eventi interni ed esterni o come momento di predisposizione all'ascolto di qualcosa o qualcuno e, quindi, come atteggiamento di apertura.

Per accettare questa dimensione è necessario accogliere il silenzio senza preconcetti negativi, bensì con una connotazione positiva. Un'accoglienza simile non è immediata, specialmente se si è orientati verso una particolare "operatività" comportamentale e mentale variamente connotata e connotabile. V'è spazio, allora, per una "sospensione" attiva e consapevole di operatività che può procedere per gradi, specialmente in presenza di non abitudini.

Si può, per esempio, provare ad attribuire significato alle pause nell'ambito di una produzione ritmica, melodica e vocale: da cui deriva la possibilità di sperimentare una pausa anche tra inspirazione ed espirazione, una pausa nella prosodia, pausa nel passaggio da una attività ad un'altra. Allora le pause diventano un tempo fisiologicamente sperimentabile ed il silenzio, un silenzio dell'ascolto e dell'attenzione in cui è possibile co-

gliere anche i suoni della natura a volte nascosti o soverchiati. Un silenzio quindi possibile da accogliere, in grado di restituire potenza e significato alla parola, al suono, al gesto.

È facilmente sperimentabile, infatti, quanto scrive Károlyi, cioè che "parlando possiamo talvolta rendere efficace il nostro pensiero più col servirci di un breve silenzio al momento giusto, che con l'uso di un maggior numero di parole o frasi; in ogni caso il tempo ci è indispensabile per prendere respiro e riflettere prima di procedere".⁽¹⁾

La sperimentazione consapevole di questo "spazio temporale" rimanda a quanto affermato da Imberty⁽²⁾, secondo cui "... la funzione simbolica attinge i suoi elementi rappresentativi dall'attività senso-motoria, soprattutto dall'attività gestuale e dall'esplorazione corporea". La possibilità di vivere bene fisiologicamente questo "spazio temporale" può portare allora ad una graduale accoglienza del proprio corpo nella sua ritmicità. Il silenzio può diventare pertanto un'acquisizione sensoriale posteriore all'esperienza della musica, che riconduce, nell'alternanza suono-silenzio alla simbologia. Il binomio suono-silenzio si colloca allora sulla soglia tra il mondo dell'immaginario e quello della realtà, favorendo un continuo e possibile rimando tra l'uno e l'altro di esperienza e significato. Afferma Bachelard: "Nessuna grande poesia è possibile senza ampi intervalli di distensione e lentezza, nessun grande poema senza silenzio. ... Sembra che per ben comprendere il silenzio la nostra anima abbia bisogno di vedere qualcosa che tace"⁽³⁾. Allora nella natura che ci circonda, si potranno cogliere "echi ontologici"⁽³⁾. Allora dalla musica e dal silenzio potrà prender

forma una possibile strada per la parola ed il gesto.

In questo "silenzio" amico, positivamente vissuto, si possono ritrovare le tracce di una personale dimensione ritmica, espressiva, e riconoscere le orme del proprio passo. Allora il silenzio è l'inizio del suono. E la musica "... comincia proprio là dove comincia il mistero, lasciandoci solamente intuire che il mondo sonoro è chiamato a tradurre, con la sua risposta essenziale, il silenzio che vibra e che canta nella sostanza inudibile".⁽⁴⁾

Talvolta può accadere di dire: "*Ich verstand die Stille des Aethers / Der Menschen Worte verstand ich nie*". ("Compresi il silenzio dell'etere, le parole degli uomini no").⁽⁵⁾

Silenzio come ingresso ad una realtà non consumistica e consumabile, come anticamera di conoscenza di una diversa forma di comunicazione priva della contraddittorietà di parole "dette" con la voce e contraddette dal gesto, dal corpo, dal sentimento. Silenzio, secondo me, come spazio personale da vivere, recuperare, rappresentare: la ricerca di rapporti tra rappresentazione grafica e musicale ha portato Kandinskij, per esempio, a portare in scena, in vario modo connotate, "le pause", considerate anch'esse musica e proponendone una sua interpretazione scandita da "secondi", scenografie e personaggi.⁽⁶⁾

L.M. Grazioli

- (1) O. Károlyi - *La grammatica della musica* 1969, G. Einaudi editore S.P.A. - Torino
- (2) M. Imberty - *Suoni emozioni significati* 1986, Ed Clueb - Bologna
- (3) G. Bachelard - *Psicanalisi delle acque* 1992, red edizioni - Como
- (4) A. Tomatis - *L'orecchio e la vita* 1992, Baldini & Castoldi - Milano
- (5) F. Hölderlin - *Inni Odi Elegie* 1981, Ed. Fogola - Torino
- (6) V. Kandinskij - *Scritti intorno alla musica* 1979, Ed. La Nuova Italia - Scandicci (Fi)

DIALOGHI

Tempo fa, quando appena appena ci conoscevamo, sono arrivata un giorno con strumenti, musica e l'immagine di un balafon, ed abbiamo iniziato insieme ad avvicinare suoni nuovi, lontani e vicini. Ad esempio...

- Mi ricordo di aver visto un flauto colorato ed un'armonica che mi hanno fatto divertire, ma non solo, anche tamburi e altri strumenti musicali...

È bella la mia armonica? *(la prende e la suona)*

- Non ti ricorda quando eri piccolo?

A me piacerebbe andare nel Far West per vedere com'è... ed anche in Spagna per vedere i toreri, senza contare il Messico e l'America!

- Io sono contento di aver intrapreso questo viaggio con le note con voi... mi piacciono le canzonette...

- A me piace molto questo *(prende uno strumento)*. Mi piace il suono che produce... sento un fruscio, un dolce rumore...

- A me piace questo! *(dice suonando un altro strumento)*. Posso

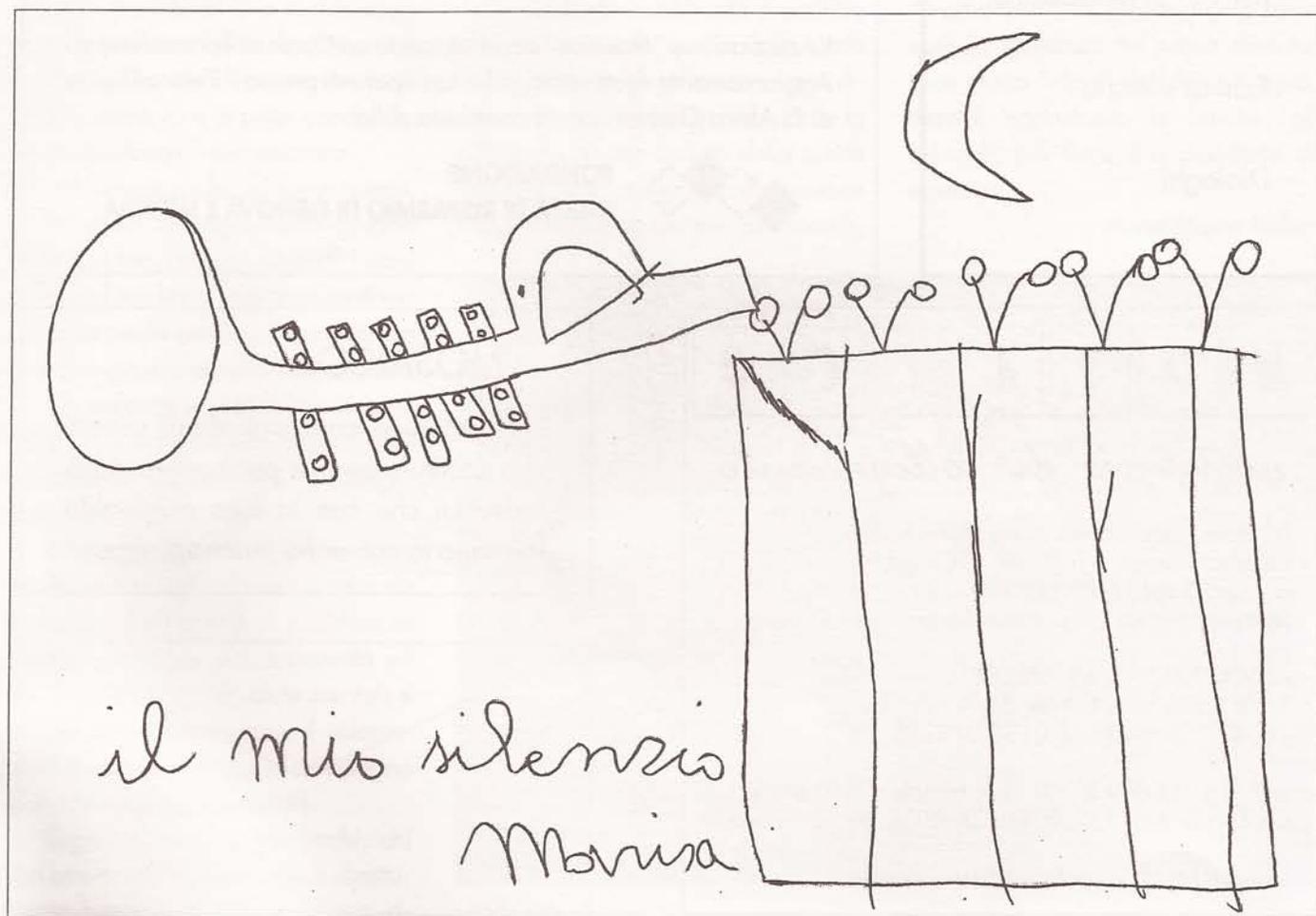
chiamarlo "girello".

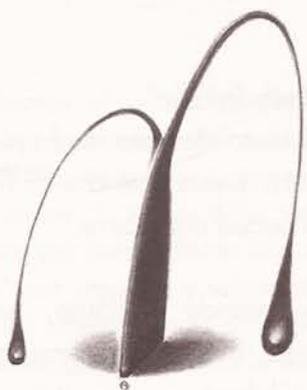
Mi sento rilassato, mi fa piacere sentire queste note che mi ricordano l'acqua che scorre.

Poi prende il flauto, suona qualcosa, mentre un altro prova con lo xilofono...

Ripercorriamo il nostro viaggio sentendo diverse melodie, mentre ognuno di noi esprime e ci parla dei suoi ricordi... ci soffermiamo sui violini ungheresi... poi in Turchia e in Egitto.

"Noi del Mosaico"





IN QUESTO NUMERO:

- Editoriale
- I numeri di un'esperienza
- Manifestazione nel 15° di fondazione
- Echi di silenzio
- Dialoghi

Carlo Costa

MOSAICO

di

PROVERBI E DETTI
DI CASA NOSTRA



EDIZIONI TIGULLIO - COLLANA "MOSAICO"

Volume illustrato
dagli ospiti
del Centro Diurno
"Mosaico"

Reperibile presso
le librerie di Chiavari
e del comprensorio

L'Associazione "Mosaico" sta effettuando un Corso di Formazione ed Aggiornamento destinato ai volontari operanti presso il Centro Diurno di Ri Alto a Chiavari, con il contributo della



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA**

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

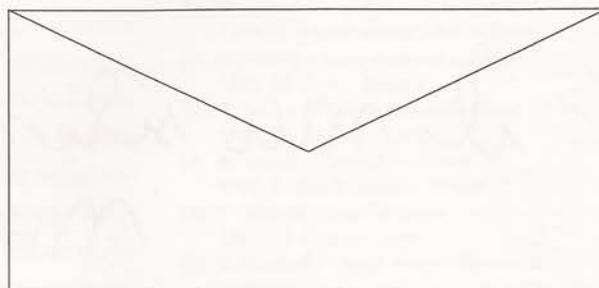
ASSOCIAZIONE "MOSAICO"
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari - tel. 0185 312355

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari

Internet: <http://www.look.it/asso/mosaico>

MOSAICO:

Un armonico comporsi degli aspetti
che costituiscono la personalità degli
individui che con la loro originalità
formano la comunità umana.



ATTENZIONE: in caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Chiavari detentore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.